

La fondazione **Symbola** presenta *Piq*, indicatore della vera ricchezza Il 44,3% del Pil è di ottima qualità

GIANMARCO GALLIZZI

MILAN - Il prodotto interno lordo? È un indicatore ormai pronto alla pensione. Del resto anche **Bob Kennedy** nel lontano 1968 lo criticava senza mezzi termini: «Non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né le nostre conoscenze, né la nostra compassione, né la devozione al nostro paese. Misura tutto in pochi numeri, eccetto ciò che rende la vita meritevole di essere vissuta; e può dirci tutto sull'America eccetto perché siamo orgogliosi di essere americani».

Kennedy sarebbe allora lieto di sapere che è nato un nuovo indicatore, il *Piq*, che si preoccupa di dare un valore economico a un elemento intangibile e fondamentale come la qualità. Presentato ieri da **Symbola** - la fondazione per le qualità italiane - alla Camera di Commercio di Milano, questo indicatore permette quindi di chiarire quanta parte della ricchezza prodotta dal nostro paese sia riconducibile alla qualità, per poi misurarla e monetizzarla. Si scopre così che per quanto riguarda il 2007, il prodotto interno qualità (*Piq*, appunto) sarà pari al 44,3% del Pil: un valore che si aggira sui 628 miliardi di euro.

Per giungere al valore espresso dal *Piq* è stato creato un metodo rigoroso che tiene conto di elementi quantitativi e qualitativi. La qualità, come ha spiegato anche l'ex ministro **Domenico Siniscalco** (responsabile del *Piq*), «viene declinata sotto cinque aspetti: la qualità ambientale e il legame con il territorio, la qualità delle risorse umane, la qualità dell'innovazione tecnologica, la qualità del posizionamento e la qualità competitiva».

Il *Piq* «sarà strumento di successo e stimolo alla competitività. Deve diventare utile come indirizzo per il Paese», ha sottolineato **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**. Mentre **Corrado Peraboni**, amministratore delegato di **Expocets**, ha voluto conferire maggiore concretezza al concetto di qualità spiegando che trovare «il suo naturale sbocco attraverso la realizzazione di una fiera ad hoc, sarà il nostro

compito». La Campionaria delle qualità italiane tornerà infatti a far capolino nel capoluogo lombardo dopo una lunga assenza: dal 22 al 25 novembre di quest'anno il nuovo polo di Rho ospiterà questo storico evento che ha permesso in passato di far scoprire agli italiani i progressi tecnologici delle imprese più innovative.

Ma quando si pensa al concetto di qualità (e soprattutto alla sua negazione) viene subito in mente la pubblica amministrazione: è stato il presidente della Unioncamere, **Andrea Mon-**

dello, a insistere su questo punto spiegando che si è registrato un «allarmante aumento degli oneri amministrativi per le imprese. 14,9 miliardi di euro (l'1% del Pil) nel 2006, contro 13,7 miliardi nel 2005», ovvero «11.800 euro di costo medio per impresa».

Il presidente di **Symbola**, **Ermete Realacci**, ha parlato invece di una vera e propria missione per l'Italia che «non può che essere legata alla qualità, iscritta nel nostro patrimonio genetico. Occorrono nuovi strumenti conoscitivi». Per il presidente del Forum **Symbola**, nonché numero uno di **Unicredit**, **Alessandro Profumo** questo sforzo verso l'eccellenza «è estremamente importante, perché è un modello di sviluppo che può consentire al nostro Paese di accelerare la sua crescita. Abbiamo visto che le esportazioni italiane sono cresciute molto poco in termini di volume, ma molto in termini di valore, il che vuol dire che siamo in grado di essere competitivi creando apprezzamento per la qualità implicita dei nostri prodotti». Il ministro dello Sviluppo economico, **Pierluigi Bersani**, infine, guarda al *Piq* come a un «un esperimento interessante: si sta tentando di andare all'interno del Pil italiano per vedere qual è il suo motore. La qualità è un fattore decisivo per la competizione».

TORNA LA CAMPIONARIA

Alla Fiera di Milano
per scoprire i progressi
tecnologici delle
imprese più innovative

